

Tema

*La bellezza è una questione di volo. Facciamo indossare al cuore un paio di ali.
Portiamolo in alto, in attesa dell'alba, quel momento speciale del giorno
in cui sembra che il mondo nasca di nuovo,
come dev'essere stato in quel tempo lontano,
quando tutto è incominciato, quando Dio ha creato il cielo e la terra e poi l'uomo.
All'inizio ci sono solo buio e silenzio.*

*Poi però - all'improvviso - la luce dispiega le sue dita leggere per restituirci gli alberi,
i fiori, le case come se fossero nuovi di zecca.
Guardiamoci intorno: è uno spettacolo che ogni volta ci toglie il respiro.
In quei momenti, colmi di splendore, quasi fatichiamo a credere
che questo sia proprio il nostro posto.
Eppure è così: questo è il mondo che ci è stato donato
e di cui noi - tutti gli uomini insieme - dall'inizio dei tempi siamo custodi.*

Un disegno perfetto

**Il Signore ha fondato la terra con sapienza,
ha consolidato i cieli con intelligenza. (Proverbi 3, 19)**

Se guardiamo dall'alto una città ne vediamo il disegno, l'incastro perfetto delle strade, le piazze, i campanili, in un equilibrio ordinato di pieni e di vuoti.

Ma se allarghiamo ancora l'orizzonte, se per un giorno diventiamo astronauti, se guardiamo dalla nostra navicella la terra intera, ai nostri occhi compare un intreccio ancora più grande e perfetto, da lontano ne distinguiamo le linee come su un mappamondo, fatto non solo di forme, di oggetti, ma brulicante di vita. **Dio, come un grande ingegnere, ha progettato il mondo donando un posto a ciascuno:** a creature piccolissime come le formiche che smuovono la terra e la rendono fertile, alle pecore che la percorrono e brucano l'erba, ai lupi che le inseguono per mangiarle. Ma **nel Suo lavoro ha messo un ingrediente segreto che fa da motore a tutti gli altri: l'amore.**

Custodi di talento

**Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
(Salmo 24, 1)**

Volare soltanto chi osa farlo: ma i sogni, il coraggio e la speranza sono un carburante potente, possono portare il nostro cuore lontano, dove il sole si specchia nelle onde del mare, sulle cime dei monti, sui campi di grano maturo, nel fitto dei boschi, sulle distese immense dei deserti.

C'è un incanto speciale nelle piccole cose ma per trovarlo **occorre guardare, ascoltare, meravigliarsi**. C'è sempre qualcosa di nuovo nel colore e nel profumo di un fiore appena sbocciato. La tela del ragno ha una trama finissima, come la seta più preziosa. E i semi di un soffione dispersi dal vento sono perfetti per volare, come piccoli paracadute. **È bello sapere che tutto questo ci è stato donato. Dio l'ha creato per noi:** ha trovato un posto per ogni cosa. Per chi è grande e potente, per chi è piccolo e fragile. Per gli animali che volano nel cielo, per quelli che camminano sulla terra, per quelli che nuotano nel mare.

Ci riempiamo gli occhi, ma è forte la tentazione di riempirci le mani: vorremmo impadronirci di quella bellezza. Ne vorremmo, anzi, sempre di più. È una storia lunga quanto l'uomo. Ci guida l'istinto: come quando un bambino tende la mano per afferrare un giocattolo e dice: "Mio!". Ne diventa padrone, per disporne come vuole, e poi magari lo rompe e lo abbandona quando non gli interessa più.

A noi, però, Dio ha chiesto di custodire il mondo che ci ha donato. Custode viene dal latino "custos": è una parola antica e magnifica, che scorre sulla lingua con un suono insieme grave e dolce. Non è una guardia, non usa la forza bruta. È piuttosto qualcuno che veglia, assiste, protegge, ma soprattutto si prende cura: previene i pericoli, provvede alle necessità. Ha talenti speciali, ma invisibili. Il bello, però, è che chiunque con un po' di pazienza può svilupparli. **Servono grandi occhi per osservare, grandi orecchie per ascoltare, un po' di silenzio nel cuore per fare spazio agli altri:** è difficile prendersi cura di qualcuno che non conosciamo, se non comprendiamo di che cosa ha bisogno.

Mettiamo le ali al cuore

**Siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra e soggiogatela. (Genesi 1, 28a)**

Papa Francesco ha detto ai giovani: "**Vi chiedo di mettervi al lavoro per un mondo migliore.** Non guardate la vita dal balcone, immergetevi in essa come ha fatto Gesù". È un appello fatto con passione e può sembrare che chieda cose difficili: come può un bambino o un ragazzo cambiare il futuro, riparare gli errori che tanti altri hanno fatto prima di lui? La risposta è nel cuore di ognuno, un cuore capace di custodire, proteggere e di volare. Per fargli dispiegare le ali però, bisogna lavorare un po', lasciar emergere la sua forza e il suo desiderio di libertà, fargli spazio e scoprire, per esempio, che il rispetto per la terra rispecchia quello che abbiamo per noi stessi e per le persone che ci stanno intorno. Se davvero vogliamo giustizia, pace ed armonia dobbiamo cominciare da qui.

Ognuno di noi - dicevamo - ha i talenti che servono per essere un buon custode del Creato. Ognuno di noi è stato pensato da Dio per esserlo. **Ma in concreto che cosa possiamo fare per diventarlo?** Ci sono pochi piccoli passi da seguire, anche se la strada è diversa per ciascuno.

Il primo è **coltivare la riconoscenza**: dire grazie è una preghiera semplice, una sola bellissima parola che ne contiene molte alle quali a volte è difficile dare una forma.

Il secondo è **imparare ad essere sobri**, a tenere per sé solo l'essenziale: chiedersi, per ogni cosa, ogni oggetto, ogni risorsa che usiamo se ne abbiamo davvero bisogno.

Il terzo è **prendersi cura dei legami** con le persone che abbiamo vicino. Come accadde al Piccolo Principe: "È lei che ho annaffiato. Sono i suoi lamenti, le sue vanterie e persino i suoi silenzi che ho ascoltato. Perché lei è la mia rosa".

Il quarto, infine, è un invito a **ricordarsi che non siamo mai da soli** in questo compito, e che è importante saper lavorare insieme, costruire comunità e comunione. Come una famiglia unita diventa un nuovo soggetto che ha qualcosa in più degli individui che la compongono, così possiamo imparare a dire "noi" di un gruppo di cui facciamo parte, unito da un valore più grande.

Quattro elementi, quattro atteggiamenti, quattro passi sulla strada che porta a riscoprirci custodi del Creato. Proteggere e salvaguardare il dono più grande che ci sia stato fatto, il mondo in cui viviamo, è insieme un compito e un privilegio. È grande, quindi, l'avventura che attende quest'estate i bambini e gli educatori del Cre-Grest. Per viverla in pienezza bisogna mettere davvero le ali al cuore, per vedere di quante cose si può essere grati e di quante altre si può fare a meno. Lungo il cammino si può scoprire com'è bello avere tante persone intorno a sé con cui condividere esperienze, prendersi cura degli amici, dei legami che nascono, scoprire vincoli che tengono uniti per sempre.

È grande l'avventura che attende quest'estate i bambini e gli educatori del Cre-Grest.

...e se finiamo fuori rotta?

Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi. (Genesi 9, 9)

Il lieto fine, come in ogni storia, non è mai scontato. **Anche il dono più bello può essere tradito.** Siamo liberi di farne tesoro oppure di guastarlo, rifiutarlo, calpestarlo. Capita anche senza rendersene conto: quando dimentichiamo di essere grati, quando ci importa solo di possedere gli oggetti. Quando sprechiamo e gettiamo via, quando usiamo male. **Quando pensiamo solo a noi stessi.** Quando mettiamo l'accento sulle differenze come se fossero difetti, quando esasperiamo i conflitti anziché adoperarci per risolverli.

Saranno i quattro elementi della natura: **terra, acqua, aria e fuoco a fare da guida** nelle attività quotidiane del Cre-Grest. Ognuno di essi fa parte di noi. Ognuno, insieme, nasconde un lato oscuro.

Ci incantiamo davanti a un tramonto. Passiamo ore ad ascoltare il rumore del mare. La natura ci emoziona. Ma la sua forza può travolgerci in un attimo. Così non ci sentiamo al sicuro nel mezzo di una tempesta, e sappiamo che un terremoto può mandare in frantumi le nostre certezze. **Questa bellezza e questa potenza ci mostrano quanto siamo fragili.** Ci spingono a porci domande e ci portano, a volte, fuori rotta. Possiamo, infatti, dimenticare per un attimo di essere custodi se ci trascina l'emozione, se vogliamo riprendere il controllo di ciò che ci spaventa. Ma non dimentichiamo che siamo capitani del nostro cuore e **possiamo sempre ripartire da lì per trovare la forza di affrontare la paura e di rimettere in asse il timone, a patto che a guidarci sia il rispetto, e non il desiderio di dominio.**